

SPORT BENE COMUNE - SOLIERA 2025

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO
DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

MINI PUBBLICO

Dai dilemmi alle raccomandazioni

Visione. Orientamenti. Criteri. Proposte. Tensioni.

Premessa

Questa nota sintetizza ciò che il mini-pubblico ha consegnato al termine della prima sessione. Il documento ricompone in forma sintetica il lavoro svolto sui tre temi - governance, impiantistica, inclusività - integrando le posizioni dei tre profili in un quadro condiviso.

La nota è organizzata in **quattro parti**.

- La prima parte raccoglie ciò che attraversa l'intero lavoro: la visione di sport bene comune che ne emerge e i dieci principi generali che ne fanno la cornice.
- Le tre parti successive sono le schede di ambito: governance, impiantistica, inclusività. Ogni scheda restituisce, sul proprio tema, le acquisizioni già condivise, l'orientamento emerso sul dilemma fondativo, i criteri di giudizio, le proposte e le tensioni rimaste aperte.

Le schede sono lo strumento di consultazione che ogni gruppo misto avrà sotto mano durante la seconda sessione. Il riferimento metodologico è la Nota 9. I dilemmi nella loro formulazione integrale sono nelle Note 2 e 3. I dati di contesto nella Nota 5. Il lavoro completo della prima sessione è nei tre report di profilo e nel report quadro.

VISIONE E PRINCIPI che attraversano i tre temi

La visione di sport bene comune

Lo sport che Soliera immagina di poter costruire nei prossimi dieci anni incarna l'idea di bene comune: è **cultura, stile di vita, infrastruttura sociale**. Produce salute, benessere, autonomia, socialità, coesione, appartenenza alla comunità.

L'orizzonte è la persona dall'asilo alla terza età: bambini, adolescenti, adulti, anziani, persone con disabilità, persone straniere, praticanti e non praticanti. La pratica organizzata e la pratica informale fanno parte dello stesso sistema. L'accesso effettivo - raggiungibilità, accoglienza, autonomia, possibilità di restare nel tempo - è il parametro di riferimento, oltre la sola conformità normativa.

La qualità dell'esperienza sportiva si misura sulla capacità di far crescere, motivare, includere e tenere dentro chi avrebbe più bisogno di restarci. Lo sport è percorso, e il percorso conta quanto il risultato.

La responsabilità è collettiva. Comune, scuole, AUSL, servizi sociali, terzo settore, società sportive, famiglie e reti civiche compongono una rete di responsabilità distribuita. Il Comune è garante del sistema e regista della rete, ma non l'unico erogatore.

I dieci principi generali

I dieci principi orientano i tre temi del futuro Piano Strategico.

Fissano la cornice valoriale e operativa entro cui si collocano gli orientamenti specifici sui dilemmi.

- **Sport come bene comune.** Lo sport è cultura, salute, welfare, partecipazione, coesione. È infrastruttura sociale che attraversa la vita comunitaria.
- **Trasversalità.** Sport, scuola, salute pubblica, welfare sociale, terzo settore vengono letti insieme. Le scelte sportive incidono su educazione, benessere, inclusione.
- **Persona 0-100.** L'orizzonte include l'intero arco della vita. Bambini, adolescenti, adulti, anziani, persone con disabilità, persone straniere, comunità diverse, ciascuno nei propri tempi e modi.
- **Inclusività come non-esclusione.** Lo sguardo si sposta dall'aggiungere destinatari alla rimozione delle condizioni che impediscono di entrare, restare e sentirsi legittimati nella pratica.
- **Accesso effettivo come parametro.** Conta la raggiungibilità reale, l'accoglienza, l'autonomia di accesso, la continuità della pratica nel tempo. La conformità normativa è condizione di partenza, insufficiente da sola.
- **Le barriere oltre il costo.** Il costo è una barriera. Pesano anche agonismo eccessivo, selezione precoce, scarsa accoglienza, percezione di non essere all'altezza, modelli sportivi centrati sulla "squadra vincente", barriere linguistiche e relazionali, carico scolastico.
- **Diagnosi prima del ridisegno.** Prima di ridisegnare strumenti o investire risorse, capire perché ciò che esiste non raggiunge chi dovrebbe. Mappatura, lettura, conoscenza precedono la decisione.
- **Riquilibrare prima di espandere.** Manutenzione, comfort, continuità d'uso del patrimonio attuale hanno priorità sull'ampliamento. Il nuovo è giustificato dove l'esistente non risolve.
- **Responsabilità di sistema.** Comune, società sportive, scuola, AUSL, servizi sociali, terzo settore, famiglie, volontariato e reti civiche concorrono insieme. Il Comune è garante e regista, non erogatore unico.
- **Continuità e struttura come condizione di efficacia.** Mandato chiaro, calendario stabile, ruoli definiti, capacità di sintesi, monitoraggio. Sono le condizioni che permettono al governo dello sport di durare nel tempo e produrre effetti.

GOVERNANCE

A cosa serve il coordinamento e come si fa funzionare

DOMANDA CHIAVE DEL TEMA

Quale organismo serve a Soliera per governare lo sport come bene comune e come si garantiscono rappresentanza ed equilibrio tra i componenti?

Le acquisizioni già condivise

Punti consolidati nel confronto territoriale. Fanno da sfondo alle deliberazioni.

- **Il coordinamento sarà permanente**, fondato su un mandato operativo reale: continuità, cadenza periodica, ruolo effettivo nei processi decisionali. L'esperienza della precedente Consulta dello Sport ha mostrato che un organismo stabile diventa inefficace quando manca un mandato e una salda regia.
- **Il perimetro del coordinamento sarà integrato con scuola, salute pubblica e welfare sociale.** L'integrazione procede per gradi: si parte dalla collaborazione strutturata scuola-sport e si estende progressivamente verso salute e servizi sociali. L'ampliamento resta calibrato per restare governabile.

L'orientamento emerso sul dilemma fondativo

G1 — A cosa serve il coordinamento? Il nuovo organismo è uno strumento tecnico-gestionale per governare il sistema sportivo o uno spazio pubblico che costruisce una visione condivisa dello sport?

Direzione emersa. Il coordinamento è uno spazio pubblico di costruzione di visione, dotato di capacità operativa. Legge insieme sport, scuola, salute, welfare, associazionismo e pratiche informali. Affronta in modo strutturato spazi, manutenzioni, programmazione e risorse. La governance è ampia e organizzata: orientata alla visione, presidiata dalla competenza, dotata di compiti concreti.

LE RAGIONI CHE LA SOSTENGONO

- Lo sport produce effetti che superano l'organizzazione degli impianti. Tocca educazione, salute pubblica, politiche sociali, benessere, comunità. Un tavolo limitato alla gestione lascia scollegate queste dimensioni. La governance è chiamata a tenerle insieme.
- Le questioni di senso - quale sport, per chi, con quale idea di comunità - chiedono un luogo stabile dove essere affrontate. In assenza di questo luogo, le scelte si prendono in modo implicito, frammentato, solo operativo, e si disperdono nel tempo.
- Una governance ampia intercetta anche chi resta fuori. Il sistema sportivo non coincide con il sistema federato: chi pratica in modo informale, chi non pratica, chi resta ai margini delle forme organizzate entrano nell'orizzonte di rappresentanza.
- Costruire visione orienta l'operatività. Manutenzioni, convenzioni, programmazione e uso degli spazi continuano a richiedere risposte. La visione dà direzione alle decisioni operative; le scelte gestionali si riconducono a priorità esplicite.

I CRITERI DI GIUDIZIO

I criteri sono il filo che lega la direzione emersa alle scelte concrete e sui punti di caduta operativi.

- **Governance ampia e strutturata.** Lo sguardo si allarga oltre gli addetti ai lavori. La rappresentanza include chi porta domande e chi porta risorse: competenze, fondi, volontariato, spazi, relazioni, capacità operative. La struttura resta salda — regole, ruoli, tempi, responsabilità — affinché l'allargamento funzioni.
- **Visione e presidio gestionale tenuti insieme.** Le questioni di senso orientano le scelte operative. Manutenzioni, impianti, risorse e programmazione ricevono risposte puntuali. L'equilibrio si gioca tra ampiezza del mandato e capacità di incidere.

- **Competenza, ascolto, sintesi come requisiti della regia.** Chi presidia il coordinamento è preparato e capace di tenere insieme interessi diversi senza perdere direzione. Sapere tecnico e capacità di mediazione sono entrambi necessari.
- **Continuità degli incontri come condizione di efficacia.** Un calendario fisso mantiene il focus e impedisce che il tavolo si svuoti. Procedure rapide affiancano la programmazione ordinaria per le emergenze.
- **Rappresentanza di chi resta fuori.** La governance intercetta chi non pratica, chi pratica in modo informale, fasce d'età sottorappresentate, target meno visibili. Le forme di rappresentanza per soggetti meno strutturati sono costruite con criteri espliciti di selezione, rotazione, durata del mandato.
- **Reciprocità tra sapere tecnico e sapere collettivo.** Le figure tecniche garantiscono competenza. Le figure di mediazione collegano linguaggi, bisogni, soluzioni. Il valore nasce dal dialogo tra competenze specialistiche ed esperienza del territorio.
- **Consapevolezza delle risorse disponibili.** Le decisioni si fondano su una conoscenza chiara delle risorse economiche e organizzative. La trasparenza di ciò che c'è è condizione per decidere bene su ciò che serve.
- **Rotazione della rappresentanza.** La governance evita il monopolio delle posizioni e rinnova periodicamente i punti di vista, mantenendo memoria operativa.

LE PROPOSTE AVANZATE

Indicazioni operative emerse durante il lavoro: compongono il primo terreno di traduzione concreta dell'orientamento.

- Calendario di incontri periodici fissi, per dare continuità al coordinamento e mantenere il focus nel tempo.
- Procedure rapide per le urgenze, da affiancare alla programmazione ordinaria.
- Strumenti di partecipazione per chi pratica fuori dalle forme organizzate (cittadini, gruppi e pratiche informali).
- Percorsi di formazione e partecipazione per il volontariato tutto, anche di realtà non sportive collegate alla vita comunitaria.
- Definizione chiara di mandato, ruoli e responsabilità del coordinamento, dei suoi rapporti con l'Amministrazione e con i soggetti sportivi.
- Costruzione progressiva dei protocolli intersettoriali, partendo da scuola-sport, poi salute e welfare.

LE TENSIONI RIMASTE APERTE

Sono le questioni che la seconda sessione è chiamata a sciogliere.

- Composizione del coordinamento (G2): dove si chiude la rappresentanza organizzata e dove si apre la partecipazione diretta dei soggetti senza voce.
- Regia decisionale (G3): che cosa il Comune mantiene in proprio, che cosa condivide con gli attori del sistema, con quali meccanismi di responsabilità.
- Strumenti concreti di partecipazione per i soggetti non organizzati e per i target sottorappresentati.
- Modalità di accountability: come il coordinamento rende conto del proprio lavoro — calendario pubblico, dati, monitoraggio, rendiconto.
- Equilibrio tra assemblea comune e gruppi di lavoro specifici, senza disperdere il focus né ridurre la rappresentanza.

IMPIANTISTICA

Quali spazi sportivi per Soliera nei prossimi dieci anni

DOMANDA CHIAVE DEL TEMA

Quali scelte strategiche servono per il sistema degli spazi sportivi di Soliera nei prossimi dieci anni e quali criteri si usano per decidere cosa viene prima quando le risorse sono limitate?

Le acquisizioni già condivise

Punti consolidati nel confronto territoriale. Fanno da sfondo alle deliberazioni.

- **Polifunzionalità progettuale.** Gli impianti vengono dimensionati sulla disciplina con requisiti più restrittivi ("contenitore maggiorato"), per essere utilizzabili anche da attività meno esigenti. La specializzazione resta giustificata dove vincoli tecnici la rendono inevitabile.
- **Vuoto a rendere.** Le fasce orarie non impegnate da allenamenti e gare vengono messe a disposizione della pratica informale. Le associazioni svolgono il ruolo di raccordo tra domanda organizzata e domanda spontanea.
- **Riqualficazione dell'esistente prioritaria sull'ampliamento.** Il nuovo è giustificato dove l'esistente non consente conformità normativa, inclusione di nuove utenze o esigenze dimensionali non risolvibili con interventi sull'attuale.

L'orientamento emerso sul dilemma fondativo

I1 — Dove si concentrano gli investimenti? Le risorse vanno su pochi impianti di qualità nel capoluogo o su strutture diffuse nelle frazioni, più vicine a dove si vive?

Direzione emersa. Il sistema impiantistico si rafforza concentrando le risorse su poli centrali di livello comunale. La direzione regge a due condizioni precise: la mobilità entra nell'investimento; la riqualificazione dell'esistente precede l'espansione. La concentrazione è letta come scelta funzionale, non come investimento sul capoluogo: rafforza impianti capaci di servire l'intero territorio.

LE RAGIONI CHE LA SOSTENGONO

Con risorse limitate, la concentrazione produce capacità risolutiva. Strutture portate a standard adeguati, sicure, capaci di sostenere la pratica nel tempo, generano effetti più visibili di interventi distribuiti su molti punti parziali. La trasparenza degli investimenti e la chiarezza delle norme di riqualificazione sono condizioni di accettabilità della scelta.

La qualità del patrimonio esistente è la prima risorsa. Rendere praticabili, sicuri, funzionali gli impianti già presenti viene prima dell'espansione. La manutenzione mantiene la funzione pubblica dell'impianto e la continuità della pratica. La valutazione resta caso per caso: in alcune situazioni la nuova costruzione costa meno della riqualificazione, come segnala il tema aperto su Sozzigalli.

La mobilità è componente dell'investimento. La concentrazione regge se include il modo in cui le persone raggiungono gli impianti. Trasporto pubblico, percorsi ciclopedonali sicuri, fermate riconoscibili, collegamenti con scuole e frazioni, mobilità assistita, accompagnamento organizzato: in assenza di queste componenti, la centralizzazione produce esclusione di chi non ha auto, di chi non può contare su un adulto disponibile, di chi vive lontano dai poli sportivi.

L'impianto è esperienza completa. La qualità si misura su struttura, accessi, pertinenze, dintorni, percorsi di arrivo, accoglienza interna, competenze presenti. L'analisi spaziale — quante persone possono raggiungere gli impianti a piedi o in bicicletta in sicurezza — è parte della valutazione dell'adeguatezza.

Lo sport diffuso ha un peso. Parchi, percorsi ciclopedonali, palestre outdoor, spazi liberi rispondono a bisogni che gli impianti tradizionali intercettano poco: pratica informale, attività libere, parkour, skateboard, attività adatte ad adolescenti e fasce d'età che chiedono un rapporto diverso con il movimento.

I CRITERI DI GIUDIZIO

- **Capacità risolutiva dell'investimento.** Le risorse producono effetti visibili sulla qualità degli impianti. La concentrazione raggiunge standard che interventi dispersi non garantirebbero. La tensione riguarda ciò che resta fuori nel breve periodo: presidi minori e frazioni meno servite.
- **Riqualificazione come priorità pubblica.** Gli impianti esistenti vengono resi sicuri, praticabili e continui nell'uso. Manutenzione, adeguamento, qualità sono condizioni per mantenere viva la pratica. La tensione riguarda i casi in cui riqualificare costa più di ricostruire.
- **Accessibilità come parte della qualità impiantistica.** Un impianto è adeguato dove è raggiungibile. La qualità riguarda struttura, sicurezza, collegamenti, modalità di arrivo. La tensione resta forte nelle frazioni.
- **Impianto come sistema di accesso, pertinenze, dintorni.** L'impianto comprende campo o palestra, e insieme pertinenze, spazi esterni, accessi, percorsi di arrivo, sicurezza dei dintorni, connessioni con il territorio. Un polo tecnicamente adeguato perde funzione pubblica se resta difficile da raggiungere.
- **Mobilità come componente dell'infrastruttura sportiva.** Trasporto dedicato, mobilità pubblica, percorsi ciclopedonali sicuri, fermate riconoscibili, collegamenti con scuole e frazioni rientrano nella scelta impiantistica.
- **Mappatura spaziale prima della scelta.** Conoscere impianti, spazi aperti, fasce orarie, livelli d'uso, condizioni di accesso. La mappatura indica dove sono gli impianti e quali possibilità d'uso reale generano.
- **Riuso intelligente dell'esistente.** Palestre, impianti e fasce orarie non sature sono risorse da leggere e attivare. Le fasce meno frequentate possono essere orientate verso anziani, gruppi fragili, benessere, pratiche non competitive.
- **Spazi per pratiche diverse.** Movimento libero, attività outdoor, pratiche meno formalizzate trovano luoghi propri. Parkour, skateboard, attività all'aperto rispondono a bisogni che gli impianti tradizionali intercettano poco, soprattutto nella popolazione adolescente.
- **Gestione degli impianti come parte della scelta.** La qualità dell'investimento dipende anche dal gestore, dalle responsabilità definite, dalla capacità di rispondere all'utenza.

LE PROPOSTE AVANZATE

- Mappatura dell'offerta sportiva in termini di giustizia spaziale: impianti strutturati, spazi liberi nei parchi, palestre outdoor, percorsi ciclopedonali, luoghi del movimento.
- Analisi del caso Sozzigalli: rappresentanza, utenza, accessibilità, costi di riqualificazione, possibili soluzioni per una frazione percepita come non adeguatamente servita.
- Coinvolgimento delle aziende del territorio in progetti di mobilità assistita.
- Strumenti per le associazioni nel coinvolgimento di volontari per accompagnamento e trasporto, senza trasformare l'accesso in un carico ingestibile.
- Criteri trasparenti per riqualificazione e investimenti: priorità, costi, benefici, responsabilità, motivazioni delle scelte.
- Sviluppo di impianti open air nelle frazioni: strutture leggere, spazi esterni, dotazioni diffuse capaci di integrare i poli.
- Valutazione dei modelli di gestione: confronto tra gestione diretta delle società e gestione esterna, con attenzione a qualità del servizio e responsabilità.
- Analisi della raggiungibilità sicura degli impianti, traduzione in interventi su accessi, dintorni, collegamenti.
- Rilevazione delle fasce orarie non sature e orientamento di tali fasce verso anziani, fragilità, benessere, pratiche non competitive.

LE TENSIONI RIMASTE APERTE

Sono le questioni che la seconda sessione è chiamata a sciogliere.

- Statuto degli spazi aperti (I2): complemento degli impianti dedicati — migliorati nell'ambito della manutenzione urbana — oppure sistema autonomo con budget sportivo dedicato.
- Criteri di priorità dell'investimento (I3): solo tecnico-normativi (adeguamento, efficientamento, standard federali, stato di conservazione) o integrati con indicatori di impatto sociale (ampliamento della platea, accessibilità per target sottorappresentati, capacità di generare coesione).
- Frazioni nel breve periodo: come sostenere i territori meno serviti dentro la scelta di concentrare risorse.
- Modelli di gestione e ruolo delle società sportive nella conduzione degli impianti.
- Base conoscitiva: la mappatura preliminare di impianti, accessi, orari, usi reali resta da costruire e da mettere a disposizione della scelta.

INCLUSIVITÀ

Fin dove arriva la responsabilità collettiva sull'accesso allo sport

DOMANDA CHIAVE DEL TEMA

Che cosa rientra, e che cosa non rientra, nella responsabilità collettiva di Soliera — Comune, scuole, società sportive, famiglie, terzo settore — per assicurare a tutte e tutti la possibilità di praticare sport?

Le acquisizioni già condivise

Punti consolidati nel confronto territoriale. Fanno da sfondo alle deliberazioni.

- **Accesso effettivo come parametro di riferimento.** La conformità normativa di un servizio o di un impianto è condizione di partenza, insufficiente da sola. Un impianto a norma resta inaccessibile se ostacoli economici, logistici o di autonomia personale impediscono la pratica. La rimozione concreta delle barriere è scelta di campo già condivisa.
- **Formazione degli operatori sportivi come investimento trasversale.** Insieme alla competenza tecnica servono preparazione psicopedagogica, strumenti di mediazione culturale, capacità di gestione della dimensione emotiva e relazionale, figure specializzate per la disabilità. La formazione attraversa qualsiasi strategia di accesso effettivo.

L'orientamento emerso sul dilemma fondativo

N1 — Quanto lontano si spinge la garanzia pubblica? La garanzia pubblica di accesso allo sport interviene dove il bisogno è più grave o si estende a chiunque ne sia oggi escluso?

Direzione emersa. La garanzia pubblica di accesso allo sport è universale, costruita per priorità. Si rivolge a chiunque sia oggi escluso o rischi di restarci. I bisogni più gravi e complessi indicano da dove partire e fanno da banco di prova: i casi più difficili permettono di leggere meglio le barriere e ampliare progressivamente la capacità inclusiva del sistema. Il Comune è garante della garanzia, non erogatore unico: la responsabilità è distribuita tra Amministrazione, società sportive, scuola, welfare, salute, terzo settore, famiglie e reti civiche.

LE RAGIONI CHE LA SOSTENGONO

L'esclusione dalla pratica sportiva ha una dimensione strutturale. Tocca famiglie numerose, persone in percorsi di cura, persone di origine straniera, donne con limiti negli ambienti promiscui, persone con disabilità diverse da quelle motorie, adolescenti che abbandonano (con un picco a 11–13 anni), anziani poco considerati. Le categorie tradizionali risultano insufficienti: lasciano fuori bisogni personali, familiari, culturali, psicologici e organizzativi che incidono sull'accesso.

Il costo è una barriera. Pesano anche agonismo eccessivo, stress da performance, paura di non essere all'altezza, scarsa accoglienza, modelli sportivi centrati sulla "squadra vincente", carico scolastico, barriere linguistiche e relazionali. Per la disabilità, la barriera è prima culturale e poi fisica: lo sport viene visto come prestazione, non come benessere della persona.

Garantire l'accesso è impegno di sistema. Comune, società sportive, scuola, welfare, salute, terzo settore, famiglie e reti civiche concorrono insieme. Il Comune assume un ruolo di garante e regista. Il volontariato è risorsa decisiva e fragile: le nuove disponibilità stanno diminuendo. Servono strumenti capaci di sostenere, rinnovare, organizzare le energie della comunità.

Uno strumento che attende la domanda raggiunge solo chi conosce l'opportunità, sa orientarsi, riesce a presentare domanda. Chi è più lontano dai canali informativi, amministrativi o sportivi resta invisibile anche quando avrebbe diritto al sostegno. La comunicazione attiva, l'accompagnamento e l'intercettazione diretta sono parte costitutiva della garanzia.

La diagnosi precede il ridisegno. Il Bando "Sport per tutti" è passato da 75 a 43 domande in due anni, con riduzione della spesa di oltre il 60%. Le cause possono essere diverse - informative, burocratiche, economiche, di rinuncia preventiva alla pratica - e non si escludono a vicenda. Capire perché lo strumento non raggiunge l'obiettivo rende più precisa la garanzia universale e meno arbitrario il suo ridisegno.

I CRITERI DI GIUDIZIO

- **Inclusività come non-esclusione.** Lo sguardo si sposta dall'inclusione di categorie predefinite alla rimozione delle condizioni che escludono. La lettura dei bisogni è fine: famiglie numerose, persone in percorsi di cura, donne con esigenze culturali specifiche, persone di origine straniera, adolescenti, anziani, persone con disabilità diverse.
- **Garanzia universale costruita per priorità.** La direzione è universale, il percorso ha fasi riconoscibili. I bisogni più gravi indicano da dove partire senza restringere l'obiettivo finale. Fasi, priorità e responsabilità attribuibili rendono l'obiettivo gestibile.
- **Barriere economiche, culturali, psicologiche, relazionali da leggere insieme.** Il costo è una barriera necessaria da affrontare con strumenti propri. Insieme servono cambiamento culturale degli ambienti sportivi, contrasto alla selezione precoce e all'ipercompetitività, attenzione all'accoglienza, riduzione della pressione da performance.
- **Sport come welfare, salute, partecipazione.** Lo sport è infrastruttura sociale: benessere fisico e mentale, relazioni, cura di sé, educazione, partecipazione comunitaria. La visione richiede un rinnovamento del welfare e una maggiore chiarezza sugli investimenti pubblici nello sport.
- **Disabilità come misura della qualità inclusiva.** L'offerta è inclusiva dove persone con disabilità diverse e famiglie trovano attività accessibili, accoglienti, continuative. Contano istruttori preparati, ambienti accoglienti, attività adatte, una cultura sportiva che riconosca il benessere oltre la prestazione.
- **Sport lungo tutto l'arco della vita.** L'accesso si pensa dall'asilo alla terza età. Gli adolescenti chiedono pratiche più vicine al rapporto tra pari. Gli anziani sono utenti e risorsa attiva, capaci di orientare bambini e ragazzi.
- **Sport come percorso educativo, oltre la sola prestazione.** La qualità dell'esperienza sportiva si misura sulla capacità di far crescere, motivare, includere, tenere insieme i gruppi. I modelli troppo selettivi indeboliscono chi avrebbe più bisogno di restare dentro.
- **Volontariato come risorsa da rigenerare.** Servizio civile, anziani attivi, associazioni e reti civiche sostengono accompagnamento, orientamento, cura delle relazioni. Il calo delle disponibilità chiede strumenti di organizzazione del contributo volontario.
- **Scuola come leva pubblica dell'inclusione sportiva.** La scuola raggiunge anche chi il sistema sportivo non vede. Un percorso sportivo costruito dall'asilo genera familiarità con il movimento, gli ambienti sportivi, la cura di sé. L'alleanza scuola-sport fa i conti con il carico scolastico, che per molti adolescenti diventa una causa di abbandono.
- **Inclusività come responsabilità distribuita.** Centri sportivi, scuole, associazioni, professionisti, famiglie e Comune sono collegati da informazione, formazione e comunicazione. La garanzia di accesso è esito della rete, non somma di interventi separati.

LE PROPOSTE AVANZATE

- Diagnosi del Bando "Sport per tutti" prima di ogni ridisegno: distinguere problemi di informazione, burocrazia, requisiti, costi, capacità delle famiglie di attivarsi.
- Comunicazione attiva, accompagnamento, intercettazione diretta dei target sottorappresentati.
- Rafforzamento dell'alleanza scuola-sport con protocolli stabili e iniziative congiunte.
- Programmi per l'adeguatezza inclusiva degli impianti: accessibilità fisica, accoglienza, competenze degli istruttori, adattabilità delle attività.
- Sostegno a istruttori e operatori — formazione psicopedagogica, mediazione culturale, competenze sulla disabilità.
- Riconoscimento e organizzazione del contributo volontario, con attenzione a servizio civile e anziani attivi.
- Spazi e pratiche per gli adolescenti vicine al rapporto tra pari — parkour, skateboard, attività all'aperto.
- Programmi rivolti agli anziani come utenti e come risorsa attiva.
- Lettura integrata delle barriere economiche, culturali, psicologiche, relazionali (gli strumenti economici da soli sono insufficienti).
- Collegamento tra impiantistica e investimenti: costi, gestione, manutenzione, trend, impatto sulla non-esclusione.

LE TENSIONI RIMASTE APERTE

Sono le questioni che la seconda sessione è chiamata a sciogliere.

- Strategia per allargare la platea (N2): consolidare la qualità dell'offerta esistente per renderla più attrattiva, oppure ridisegnarla per raggiungere chi oggi ne è fuori.
- Costruzione dell'offerta sportiva del territorio (N3): perimetro affidato alle organizzazioni strutturate, oppure aperto al riconoscimento e al sostegno dei gruppi informali e delle pratiche civiche.
- Cambiamento culturale degli ambienti sportivi: come ridurre i modelli centrati su prestazione e selezione precoce, mantenendo qualità tecnica e tenuta delle società.
- Sostenibilità organizzativa della garanzia universale: come tenere insieme ampiezza dell'obiettivo e capacità di produrre risultati osservabili.
- Allenatori e ricambio generazionale: figure tecniche aggiornate sulle competenze relazionali ed educative.